

Una necessaria premessa



Fig. 1 Ingresso della Grotta dell'Acqua (Sant'Anna d'Alfaedo - Verona), presso il Ponte di Veja.

Chiunque abbia letto, anche sommariamente, un qualsiasi manuale di Preistoria non avrà potuto certo fare a meno di osservare come una parte consistente delle nostre conoscenze sull'antica umanità derivi, in fin dei conti, da scoperte e ritrovamenti effettuati in grotte e caverne, luoghi che, per la loro peculiare funzione di "contenitori" naturali e di "trappole" sedimentarie, si rivelano spesso come preziosi e puntuali archivi del nostro più lontano passato. In effetti l'uomo, sin da periodi piuttosto remoti della propria storia, ha ripetutamente frequentato gli ambienti sotterranei spinto da motivazioni di volta in volta differenti e comunque sempre connesse alle sue esigenze – materiali e, presto, anche spirituali – più immediate e irrinunciabili. Tuttavia, se per studiosi e archeologi alla base del rapporto dell'uomo con le cavità naturali vi è una molteplicità di motivi che rende il quadro delle frequentazioni antropiche ipogee complesso e piuttosto vario, per gli inesperti e i "non addetti ai lavori" tale rapporto viene spesso sminuito riducendolo ad un'esclusiva esigenza d'insediamento a scopo abitativo. Si tratta di un luogo comune piuttosto radicato nell'immaginario collettivo, pienamente affermatosi nella stessa didattica scolastica, la quale considera le cavità naturali – da un punto di vista storico-archeologico – esclusivamente in ragione del fatto di essere state le sedi della cosiddetta "arte delle caverne" e, soprattutto, le "prime dimore" dell'uomo. Una visione, quella della grotta intesa come abitazione, che ha origini antiche, se si tiene conto che già nel *De rerum natura* di Tito Lucrezio Caro (I secolo a.C.) si fa esplicito riferimento alle caverne come alle prime sedi abitative di un'umanità rude e primitiva (V, 953-957). È appunto sul rapporto tra l'uomo preistorico e le cavità naturali, considerato in tutta la sua complessità, che intendiamo soffermarci, iniziando col chiarire la portata dell'equazione grotta = abitazione.



Fig. 2 Impronta di piede umano su argilla molle dalla Grotta della Basura (Toirano - Imperia), risalente al Paleolitico superiore.

Prima di tutto, però, è necessario fare qualche precisazione. Infatti, sebbene col termine *grotta* si indichi nel linguaggio comune qualsiasi ambiente sotterraneo, sia esso naturale o artificiale, è opportuno specificare che le grotte cui ci riferiremo d'ora in poi sono esclusivamente cavità di

origine naturale, ad andamento sub-orizzontale, sviluppate da alcune decine fino a diverse centinaia di metri, a volte anche chilometri, con i settori più profondi e discosti dall'imbocco completamente oscuri. Con il termine *caverna*, al contrario, intendiamo riferirci ad una cavità sempre di origine naturale e ad andamento sub-orizzontale, ma formata da un unico grande ambiente, lungo poche decine di metri e più o meno illuminato dalla luce esterna a seconda dell'ampiezza dell'ingresso. Consideriamo il *riparo sotto roccia*, infine, un'area

Grotte, caverne e ripari sotto roccia sono luoghi privilegiati per la scoperta di testimonianze connesse all'uomo preistorico

ai piedi di una parete rocciosa, da quest'ultima naturalmente protetta in virtù della conformazione aggettante, in alto, della roccia stessa. Grotte, caverne e ripari sotto roccia, in quanto ambienti sotterranei di origine naturale, non vanno confusi



Fig. 3 Massiccio montuoso del Taigeto (Grecia); imbocchi di grotte e caverne frequentate dall'uomo in età preistorica.

con le strutture ipogee di carattere artificiale, realizzate cioè mediante l'intervento intenzionale dell'uomo che di fatto le ha scavate. Lo stesso termine *ipogeismo*, di uso corrente in archeologia, riguarda esclusivamente quest'ultimo tipo di cavità e non, al contrario, quelle di origine naturale.

REFERENZE ICONOGRAFICHE

Fig. 1, 3: foto di F. Larocca. Fig. 2: foto dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, da A.A. Cigna, P. Guidi e F. Utili, a cura di, *Storia della speleologia*, Ed. CAI-SSI, 1989. Fig. 4: da P. Graziosi, *L'arte dell'antica età della pietra*, Le Lettere, 1987².

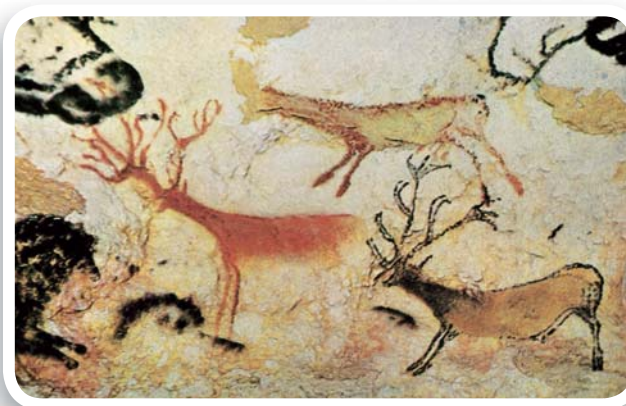


Fig. 4 Una pregevole testimonianza della cosiddetta "arte delle caverne": cervi dipinti in policroma dalla Grotta di Lascaux (Francia).